

Autorità, gentili Ospiti, cari Amici della “Cerchia”,

sono veramente onorato e lieto di poter porgere a tutti Voi il più caloroso benvenuto, a nome dell'intero Consiglio della Provincia autonoma di Trento e mio personale, a questa cerimonia di inaugurazione di un evento artistico di notevole spessore e di grande significato e con il quale apriamo la programmazione culturale 2015 di queste sale.

Poco più di dieci anni fa infatti il pennello e la punta di china di Mariano Fracalossi si posavano per sempre, lasciando questa terra ed i suoi orizzonti culturali decisamente più poveri e soli. Ecco perché, quando gli Amici della “Cerchia” hanno proposto quest'allestimento, Palazzo Trentini ha ritenuto suo dovere accoglierlo e sostenerlo, inserendo questa mostra nel proprio percorso di rilettura dei maggiori artisti trentini del Novecento. Dopo Winkler, Polo, Castelli e Wolf la nostra narrazione prosegue quindi il suo racconto entrando nell'originalità del tratto e del pensiero di Mariano Fracalossi, la cui cifra intellettuale ha lasciato un segno importante ed un'eredità affettuosamente raccolta dai suoi Cari e dai molti pittori formati in quel contesto creativo della “Cerchia”, fortemente voluto dal Maestro, quale laboratorio artistico e fucina di pensiero.

Pur non avendo avuto il piacere di una conoscenza diretta dell'artista, ne ricordo con nitidezza il suo sorriso sereno, che è poi il colore – quello della serenità - che più affolla le opere di Mariano Fracalossi. È infatti la pace interiore e quindi complessiva, la caratteristica, a mio modesto avviso, dell'intero percorso umano e culturale di un uomo che con l'arte ha sempre avuto un dialogo e non uno scontro. La lezione più intensa che Egli ci lascia è infatti quella della bellezza dell'arte e del suo farsi dialogo con l'anima, doni senza i quali tutto il nostro vivere si riduce a ben misera cosa. Questo è il messaggio di Mariano Fracalossi, un messaggio attuale e prezioso perché ci aiuta a vivere ed a ritrovare quelle dimensioni intime e personali, dentro le quali rifugiarsi davanti alle incertezze ed ai drammi, del presente. È anche per tali ragioni quindi che sono grato alla “Cerchia” ed a quanti hanno voluto coinvolgere Palazzo Trentini in un tributo d'affetto e di riconoscenza verso un pittore, un artista ed un uomo che ha saputo rendere migliore il nostro abitare un tempo ed un'epoca così difficili.

Senza dubbio, il XX secolo ha offerto al Trentino, anche con Mariano Fracalossi, alcune testimonianze artistiche preziose e che non possono smarrirsi o appannarsi nello scorrere degli anni. Si tratta infatti di un lungo e plurale racconto anche di come siamo e da dove veniamo. Ecco perché vorrei cogliere l'odierna opportunità per auspicare l'individuazione di un luogo, magari nell'area urbana delle Albe, deputato a raccogliere proprio quelle testimonianze, per consentire di trasmetterle alle giovani generazioni, attraverso esposizioni permanenti e per dire del Trentino che era e del Trentino che sarà. Ciò, inoltre, potrebbe rispondere anche alle domande della comunità provinciale che chiede identità, radici, storie comuni, ma

anche visione larga e dialogante, per costruire un futuro fatto di reciprocità e di incontro con tutti gli abitanti del nostro tempo. Per fare questo occorre investire, concretamente e non solo a parole, sulla cultura nella consapevolezza che è questa l'unica risposta possibile di fronte alle incertezze del presente ed alle paure per le incognite del domani.

Concludo qui il mio indirizzo di saluto, invitando, non solo tutti Voi che siete oggi presenti, ma anche l'intera nostra comunità a visitare questa mostra per conoscere un grande artista e per ritrovare anche un po' di noi stessi e della nostra storia di uomini e di cittadini. Grazie!